

il voto ora sarebbe inutile



Il presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO LAPRESSE

Buoni sondaggi per il governo, gli elettori Pd i più fiduciosi

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il 47% degli italiani ha fiducia in Enrico Letta. E tre elettori del Pd su quattro (il 75%) chiedono ai democratici di continuare a sostenere l'attuale esecutivo, anche di fronte alla condanna di Berlusconi. A certificare questi dati è la Swg, in un sondaggio in esclusiva per «Agorà Estate» che misura il gradimento della squadra a cento giorni dalla nomina. Per quanto riguarda la tenuta del governo, sebbene la metà degli intervistati (il 51%) tema contraccolpi dopo la sentenza della Corte di Cassazione sul leader Pdl, anche gli elettori berlusconiani (per il 70%) non vogliono tornare alle urne. E ancora: più di un intervistato su due (il 58%) lamenta di non essere stato colpito da alcun provvedimento, mentre tra le misure che incontrano di più il consenso ci sono il rinvio di Imu e Iva (ritenuto rilevante dal 17% degli intervistati), il ruolo internazionale di Letta (12%), il decreto del Fare (8%) e i provvedimenti sul lavoro (5%). Tutte donne i ministri più apprezzati: la titolare della Giustizia, Annamaria Cancellieri (che piace al 42% degli interpellati), e le colleghe agli Affari Esteri, Emma Bonino, (apprezzata dal 39%) e all'Integrazione Cecilia Kyenge (33%). Gli uomini vengono dopo: Angelino Alfano (apprezzato dal 27% del campione Swg), Fabrizio Saccomanni (24%), Dario Franceschini (21%), Maurizio Lupi (20%), Flavio Zanonato (19%).

Un traguardo - quello dei primi tre mesi dell'esecutivo - che arriva in un momento delicatissimo, con l'escalation seguita alla condanna definitiva di Berlusconi: l'ex premier si è riservato di decidere sul destino dell'alleanza con il Pd e continua a fare pressioni per una riforma della giustizia che - di fatto - possa consentirgli di proseguire la sua attività politica. I passaggi importanti per testare la tenuta del governo non mancano. Dopo Ferragosto ci saranno da scrivere tre provvedimenti fondamentali: la riforma dell'Imu (da varare entro il 31 agosto), lo stop definitivo all'aumento dell'Iva (servono 500 milioni subito e 2 miliardi nel 2014, *deadline* il 1 ottobre), al momento congelato, e, in autunno, la prima legge di stabilità dopo l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione. La prima «che potremo scrivere da soli», diceva Letta poco tempo fa, e che - nei piani del premier e della sua squadra - potrebbe essere la manovra della ripresa, quella capace di far uscire dalle secche l'economia del nostro Paese. Nel decreto Lavoro, poi, sono contenuti anche lo sblocco di circa 25 miliardi di pagamenti delle Pubbliche amministrazioni ai fornitori, mentre nel decreto del Fare - che sarà esaminata in Senato domani - sono contenute misure su fisco, energia, scuola e una norma che stabilisce l'impignorabilità della casa se il proprietario non possiede altri immobili.

Del resto, i provvedimenti economici hanno fatto la parte del leone in questi primi 100 giorni. È il segno fin dal decreto d'esordio (17 maggio scorso), con cui - tra l'altro - è stata rifinanziata la cassa integrazione per un miliardo, sospeso l'acconto Imu di giugno e prorogati fino al dicembre 2013 i contratti dei precari della pubblica amministrazione. Ci sono poi le norme sull'occupazione, varate il 26 giugno. Il pacchetto contiene quasi 800 milioni di euro di sgravi per l'assunzione di giovani: obiettivo dichiarato creare 200mila posti di lavoro nei prossimi 18 mesi, in particolare al sud. Infine, riguardo al tema dei costi della politica, mentre la quadratura sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti sembra ancora lontana, nel primo decreto legge il governo ha abolito il doppio stipendio per i membri del Parlamento che assumano le funzioni di premier, ministro o sottosegretario.

Altri 500 milioni di rimborsi Iva In aumento le entrate tributarie

L'andamento delle entrate tributarie, specialmente nei periodi di crisi dell'economia, è uno dei termometri congiunturali più sensibili. Per questo c'era molta attesa per la diffusione da parte del Ministero dell'Economia dei numeri relativi al primo semestre di quest'anno. Ebbene, chi temeva un tracollo della raccolta fiscale può tirare un sospiro di sollievo perché il sistema tiene, anche se scomponendo il dato complessivo si evidenziano nette differenze fra il flusso delle imposte dirette e quello delle indirette. Comunque, tra gennaio e giugno le entrate totali sono state pari a 197.029 milioni di euro, registrando una crescita del 3,1% (+5.898 milioni) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Altro elemento significativo, gli introiti tributari derivanti dall'attività di accertamento e controllo che sono risultati pari a 3.655 milioni di euro, il che significa un aumento di 329 milioni con una crescita del 9,9%, dinamica che va «a conferma dell'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione». In questo contesto si inserisce un'importante comunicazione effettuata ieri dall'Agenzia delle Entrate, che equivale ad una boccata d'ossigeno per imprese, artigiani e professionisti. Infatti, nelle prossime settimane oltre 3mila imprese riceveranno il rimborso di crediti Iva, per un importo di circa 500 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero dell'Economia.

La stessa nota sottolinea che «con



IL DOSSIER

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Nel primo semestre netta crescita, +9,9% sullo stesso periodo del 2012, degli introiti derivanti all'attività di accertamento per un totale di 3,655 miliardi

questa ulteriore iniezione di liquidità, sale a circa 7,7 miliardi di euro la somma complessivamente rimborsata da inizio 2013 a oltre 33mila imprese».

Una crescita, quella delle entrate tributarie, che si fonda soprattutto

sul boom nel primo semestre dell'anno delle imposte dirette che hanno registrato un aumento complessivo dell'8,7% (+8.804 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2012. In particolare, il gettito Irpef cresce del 2,5% (+2.002 milioni) trainato essenzialmente dagli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+3,9%) e dei versamenti in autoliquidazione (+90,3%). Per quest'ultimi il ministero segnala, «ai fini di un confronto omogeneo dei risultati 2013 rispetto al 2012, che il gettito del primo semestre del 2012 non includeva i versamenti dei contribuenti persone fisiche nonché di coloro che aderiscono agli studi di settore». Registrano, invece, una lieve flessione le ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti impiegati nel settore privato (-0,4%) e dei lavoratori autonomi (-6,3%).

L'Ires, poi, presenta una crescita significativa del 35,3% (+3.465 milioni di euro), «anche per effetto di consistenti versamenti Ires effettuati da parte dei grandi contribuenti».

Andamento opposto, come detto, per le imposte indirette. Quest'ultime nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato una diminuzione del 3,2% (-2.906 milioni di euro). Un chiaro risultato degli effetti sulla raccolta tributaria provocati dalla drammatica contrazione dei consumi. Nel dettaglio, il gettito Iva risulta in flessione del 5,7% (-2.866 milioni di euro), il che «riflette la riduzione del gettito derivante dalla componente relativa agli scambi interni (-2,3%) e del prelievo sulle importazioni (-22,3%)». Peraltro, il ministero dell'Economia segnala un rallentamento della dinamica negativa del gettito Iva sugli scambi interni che, nel mese di giugno, è cresciuto del 4,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, «facendo registrare, per la prima volta da dicembre 2012, un'inversione di tendenza».

Tra le altre imposte indirette, si segnala la flessione registrata dal gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (-2,5% pari a -274 milioni di euro) per effetto del generalizzato calo dei consumi, e la riduzione del gettito dell'imposta di consumo sul gas metano (-1,6%, pari a -30 milioni di euro). Inoltre, c'è da mettere nel conto la flessione del 6,5% (equivalente a -350 milioni di euro) relativa al gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi legata, in parte, al calo dei consumi determinato dalla impetuosa diffusione negli ultimi mesi delle sigarette elettroniche. Infine, va segnalato anche il dato inerente le entrate fiscali derivanti dai giochi, che presentano nel complesso una contrazione dell'1,9% (-126 milioni di euro).